

COME OPERARE LA CARITA, CONCRETAMENTE?..

Catechesi n. 11 "Dall'Eucaristia alla Gloria di Gesù e Maria" Su come andare gradualmente alla Festa senza fine!

Cattedrale di Noto – Sabato 07 Giugno 2014 / 20.30-21-30

(Catechesi a 2 livelli; i giovani e adulti davanti al l'ambone, i bambini eventualmente in sacrestia con disegni da colorare sul tema o ecc..)

A Cura dei

www.fratipoveri.net / www.suorepovere.net

Leggeremo e tenteremo di spiegare alcuni passi della

- **Parola di Dio (AT, NT)**
- **Insegnamento della Chiesa Cattolica (dai Padri alla Contemporaneità)**
- **Dato esperienziale ...**



SOMMARIO

	Pag.
INTRODUZIONE	4
1. OPERARE LA CARITÀ.. con GIOIA	5
2. OPERARE LA CARITÀ.. in FRETTA	7
3. OPERARE LA CARITÀ.. nel SEGRETO o DAVANTI AGLI UOMINI ?	10
4. OPERARE LA CARITÀ.. verso TUTTI, SPECIALMENTE verso I FRATELLI NELLA FEDE - cfr. Gal 6,10	14
5. OPERARE.. non solo la CARITÀ MATERIALE, ma SOPRATTUTTO quella SPIRITUALE	18
6. OPERARE LA CARITÀ.. nell'ATTESA del PREMIO ETERNO..	25
CONCLUSIONE	29

	Pag.
INTRODUZIONE	4
- LETTURA DI UN BRANO EVANGELICO SUL MISTERO	
- BREVE MEDITAZIONE INTRODUTTIVA	
1. OPERARE LA CARITÀ.. con GIOIA	5
A.T.	- Dare con gioia secondo le nostre possibilità (<i>Dt 15,10-11; Sal 118,16; 1Cr 29,17; Sir 35,8a; Sir 35,9-10</i>)
N.T.	- Accogliere e dare con gioia (<i>Lc 19,5-6; Rm 12,8; 2Cor 9,7</i>)
	- Compiere i propri ministeri con gioia (<i>Lc 19,5-6; Rm 12,8; 2Cor 9,7</i>)
	- Fare beneficenza ed obbedire con gioia (<i>Eb 13,16-17</i>)
Padri	- Dare senza costrizioni (Gregorio Nazianzeno)
	- La vera Carità è gioiosa (Agostino d'Ipbona)
Med. Evo	- Trasmettere gioia (Francesco d'Assisi)
	- Dare con gioia (Francesco d'Assisi)
	- "Le vesti della gioia sono le opere di Carità" (S. Antonio di Padova)
Modern.	- Offrire con gioia (Pasquale Baylon)
Post.Mod.	- Trasmettere gioia (Teresina di Lisieux)
	- Testimonianza gioiosa (Teresa di Calcutta; Giovanni Paolo II)
2. OPERARE LA CARITÀ.. in FRETTA	7
A.T.	- Capire il bisogno del prossimo per subito metterci al servizio (<i>Gen 18,2-6</i>)
	- Fare la correzione fraterna in fretta è gesto di carità (<i>Dt 9,12</i>)
N.T.	- Per quando è possibile metterci al servizio in fretta (<i>Lc 1,39-56; Gal 4,17-18</i>)
Padri	- Non essere pigri nell' aiutare (Ignazio di Loyola)
	- Lo zelo di aiutare il prossimo ci fa correre (Giovanni Crisostomo; Agostino d'Ipbona)
Med. Evo	- Affrettarsi di annunciare la Misericordia di Dio (Bernardo di Chiaravalle)
	- Fare bene "con veloce corsa e piede sicuro" (Chiara d'Assisi)
	- Affrettarsi di compiere opere buone per impadronirsi del Regno dei cieli (Antonio di Padova)
Modern.	- L'amore di Dio ci spinge ad aiutare con prontezza (Francesco di Sales; Teresa d'Avila)
Post.Mod.	- Non lasciare per dopo quello che possiamo fare subito (Teresa di Calcutta)
	- Muoverci in fretta per donare Gesù e il Vangelo (Papa Francesco)
3. OPERARE LA CARITÀ.. nel SEGRETO o DAVANTI AGLI UOMINI ?	10
A.T.	- Essere luce e dare luce al prossimo (<i>Is 58,10-11</i>)
	- Raccontare le opere del Signore perché sia benedetto il suo nome (<i>Sal 144,4-5; Tb 12,6-7</i>)
N.T.	- A chi dobbiamo tenere nascoste le opere buone che facciamo? (<i>Mt 6,3; Mt 7,6</i>)
	- Le opere buone sono luce per il prossimo che rende gloria a Dio (<i>Mt 5,14-16; Gv 3,20-21; 1Pt 2,12</i>)
Padri	- Per aiutare il prossimo ad avvicinarsi a Dio (Agostino d'Ipbona; Gregorio Magno)
Med. Evo	- Con il fine di incoraggiare il prossimo (Francesco d'Assisi; Antonio di Padova)
	- Come testimonianza (Antonio di Padova)
Post.Mod.	- Essere luce e dare luce al prossimo (Teresina di Lisieux)
	- Aiutare il prossimo ad non spegnere la fede (Luigi Orione)
	- La vera carità risplende (Benedetto XVI°)
	- Per aiutare il prossimo ad avvicinarsi al Signore (Concilio Vaticano II)
Meditaz.	- Il caso della città ossia dell'anima collocata sopra un monte (cfr. Fr. VV)
	- Distinzione tra destra e sinistra (Idem)
4. OPERARE LA CARITÀ.. verso TUTTI, SPECIALMENTE verso I FRATELLI NELLA FEDE - cfr. Gal 6,10	14
A.T.	- Il Signore ricompensa particolarmente coloro che aiutano a chi ha donato tutta la vita a Lui (<i>1Re 17,7-16</i>)
	- Perché possano continuare a fare la volontà di Dio (<i>2Sam 17,27-29; Dn 14,33-39</i>)
N.T.	- Deporre i propri averi ai piedi deli apostoli (<i>At 4,36-37</i>)
	- "operare il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede" (<i>Gal 6,10</i>)
	- Amore/Carità più grande <i>Gv 15,13; Gv 21,15-17; Ap 7,17</i>)

- Padri - Carità autentica (Policarpo)
- Per aiutarli a dedicarsi con tutta libertà al servizio di Dio (Agostino d'Ipbona)
- Med. Evo - L'aiuto dato diventa esponenziale (Francesco d'Assisi)
- Aiuto per la santità (Francesco d'Assisi)
- Modern. - Per salvare più anime (Teresa D' Avila; Vincenzo de Paoli; Luigi Orione)
- Post.Mod. - "I più piccoli dei miei fratelli sono.. gli affamati.. della Parola di Dio" (Teresa di Calcutta)
- Gesù ci indica per primo a chi aiutare soprattutto (Benedetto XVI)
- Meditaz. - Cosa potrebbe significare "pascere gli Agnelli"? (cfr. Fr. VV)
- Paragone tra la carità del buon samaritano e la Carità di Maria Santissima (cfr. Fr. VV)

5. OPERARE.. non solo la CARITÀ MATERIALE, ma SOPPRATTUTTO quella SPIRITUALE

18

- A.T. - Come mezzo di salvezza (*Sir 44,17; Is 49,6; Gs 3,14-17*)
- Per intercedere per le anime (*2Mac 12,38-45*)
- Per saziare chi ha fame della Parola di Dio (*Am 8,11*)
- N.T. - Aiuto per la santità e la salvezza altrui (*Lc 1,39-56; cfr. At 7; At 6,2-4; At 16,9-10; Fil 1,9*)
- Primato dell'ascolto sul servizio (*Lc 10,38-42*)
- Duplice riconoscimento soprattutto per i presbiteri che si affaticano nella predicazione (*1Tim 5,17*)
- Operare la Carità secondo lo Spirito di Dio (*Gv 6,63*)
- La Carità, ossia l'Amore di Dio, consiste nell'osservare i suoi comandamenti (*1Gv 5,3; Gv 14,15; Gv 13,34*)
- Padri - Equilibrio tra Carità materiale e spirituale (su Basilio Magno; Agostino d'Ipbona; Massimo il Confessore)
- Med. Evo - Carità efficace (Domenico di Guzman)
- Aiuto per la santità (Chiara d'Assisi)
- Carità Spir. è anche testimoniare la comunione con la gerarchia della Chiesa catt. (Corrado Confalonieri)
- Modern. - Come mezzo di salvezza (Francesco Saverio)
- Aiuto per la santità (Vincenzo de Paoli)
- Post.Mod. - La Carità più sublime è l'impegno per la salvezza e santificazione delle anime (Massimiliano M. Kolbe; Pio da Pietrelcina; Giovanni Paolo II)
- Chi è veramente caritatevole adderisce a Dio (Henri de Lubac)
- L'Evangelizzazione quale Carità spirituale, è la Missione essenziale della Chiesa (Paolo VI; Concilio Vat. II)
- Evangelizzare adattandosi ai vari tipi di persone incontrate (Idem)
- Più che dare da mangiare.. dare l'affetto Cristiano (Teresa di Calcutta)
- La risoluzione dei problemi sociali va insieme all'Annuncio del Vangelo (Giovanni Paolo II; Benedetto XVI)
- Carità spirituale è anche difendere i diritti delle persone (Paolo VI)
- Testim. - I Missionari in paesi poveri devono portare, oltre all'aiuto materiale, anche quello spirituale (Un Ruandese)
- Perché Lei va ad evangelizzare per le strade, a passaggi, senza niente? Perché non vuole lavorare? (cfr. Fr. VV)
- Meditaz. - Marta e Maria: primato dell'ascolto e importanza del giusto servizio

6. OPERARE LA CARITÀ.. nell'ATTESA della GIUSTIZIA e del PREMIO ETERNO..

25

- A.T. - Saremo ripagati secondo le nostre opere (*Sal 28,4; Pro 12,14; Sap 3,15; Ger 32,19*)
- N.T. - Servire e dare la vita come Cristo per il riscatto di molti (*Mt 20,26-28*)
- Sopportare le ingiustizie in vista del Premio eterno (*Lc 6,27-35*)
- Cercare la ricompensa che viene dal Signore, non quella degli uomini (*Lc 14,12-14; cfr. Mt 25,31-46*)
- Chi ha fame di Giustizia sarà saziato (*Mt 5,6*)
- Padri - Custodire la nostra ricompensa (Basilio Magno)
- Essere grandi - per il regno dei cieli - nell'aiutare gli altri (Gregorio Magno)
- Più aiutiamo e più sarà grande la ricompensa che otterremo dal Signore (Agostino d'Ipbona)
- Med. Evo - La fatica dalle nostre opere buone non è paragonabile alla ricompensa che il Signore ci darà (Francesco d'Assisi)
- Saremo ripagati secondo le nostre opere (Antonio di Padova)
- Difendere i deboli contro i prepotenti, annunciando il giudizio futuro (Francesco di Paola)
- Modern. - Saremo ripagati secondo le nostre opere (Teresa d'Avila)
- Rinnegare noi stessi, perchè le nostre opere siano gradite dal Signore (Luigi Maria Grignion da Montfort)
- Post.Mod. - Lavorare per la Giustizia, la Carità e la Pace in attesa del Regno dei Cieli (Concilio Vaticano II)
- Storiella - Il costruttore famoso e il tugurio in Paradiso (Fonte sconosciuta)

CONCLUSIONE

29

INTRODUZIONE

LETTURA DI UN BRANO EVANGELICO ATTINENTE AL MISTERO:

LA VISITAZIONE DI MARIA A S. ELISABETTA

- ✓ --- «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore"». (Lc 1,39-46)

BREVE MEDITAZIONE INTRODUTTIVA:

- ✓ --- «Maria perché va a trovare la cugina Elisabetta, dopo che riceve l'annuncio in modo misterioso? Prima si chiede il senso delle cose, e capisce.. che.. la cugina anziana che deve partorire.. a livello umano può avere bisogno di aiuto, e parte per operare la carità, e qua siamo ancora a una carità che sembra umana, però Maria che cosa sapeva? che Elisabetta aveva concepito, era incinta di qualcuno che aveva una relazione con il Salvatore, quindi doveva aiutare la cugina a partorire il figlio; però questo figlio non era un figlio comune, era qualcuno che doveva aiutare, (invece di: "doveva aiutare" io scriverei: aveva una missione particolare) cioè doveva annunciare il Salvatore con la salvezza. Ora che succede?.. quando lei va.. dalla cugina, succedono due cose belle e forti.. trova la cugina con la pancia. A livello medico, a una donna sterile, che dall' oggi al domani le spunta la pancia, è una cosa che un po' fa riflettere, aiuta ad aumentare la fede; ma non è questo che fa credere a Maria, già Maria credeva perché ha avuto esperienze con la lettura della Scrittura; però quando lei arriva e vede, anzi quando lei ascolta che la cugina le dice: "A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?", Maria canta il Magnificat: "L'anima mia magnifica il Signore!" Perché? Perché ha capito; già lei credeva, però ha la garanzia, la conferma. È come un medico che fa la ricetta, prima la scrive, poi ci mette il timbro, poi la firma, quindi lei ha il timbro, perché vede la pancia della cugina, e poi ha pure la firma con la frase che la cugina le dice: "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me!" A quel tempo non c'era lo Skype, o telefonini, o l'e-mail, come faceva Elisabetta a sapere che Maria era la Madre del Signore? che era la Madre di Dio?.. Perché succede questo? Il Signore a chi dá le conferme? Li dá a chi veramente si mette in cammino verso la carità. Maria non ha chiesto segni.. e li ha ricevuti; quindi ha una certezza, che la accompagnerà fino alla morte del Figlio e anche alla Resurrezione.. Così anche noi, se ci mettiamo in cammino per operare la carità; quella carità che io devo cercare di praticare verso un amico o un'amica che incontro, è non solo dare qualcosa che mi avanza, o qualcosa che voglio dividere con quella persona, questa è una carità umana; ma una carità che è finalizzata a fare svegliare e a curare quell'anima, affinché in quella persona possa nascere lo spirito bambino e così possa annunciare il Salvatore, e di conseguenza la salvezza che il Signore vuole che annunciamo. Allora sì che noi troveremo tanti segni di benevolenza che soddisferanno in pieno il nostro intelletto e il nostro cuore, così da farli sposare».

(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, *La Visitazione di Maria a S. Elisabetta* – 11° Tappa - *Catechesi V.V.*, Noto, 7 giugno 2014, in: *Frati Poveri*, <https://www.youtube.com/watch?v=zJ6Urzqm8c8>, min. 3:16-7:12 [consultato il 3 febbraio 2021]; cfr. FRA VOLANTINO VERDE, pro manuscripto, *"Sacro" Libretto di Circolazione*², pp. 9-10. 82-84)

1. OPERARE LA CARITÀ.. con GIOIA

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

DARE CON GIOIA SECONDO LE NOSTRE POSSIBILITÀ

- ✓ «Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi; perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti dò questo comando e ti dico: Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese». (*Dt 15,10-11*)
- ✓ «Nella tua volontà [Signore,] è la mia gioia». (*Sal 118,16*)
- ✓ «So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo il tuo popolo qui presente portarti offerte con gioia». (*1Cr 29,17*)
- ✓ «In ogni offerta mostra lieto il tuo volto». (*Sir 35,8a*)
- ✓ «Dà di buon animo secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga, e sette volte ti restituirà». (*Sir 35,9-10*)

NUOVO TESTAMENTO

ACCOGLIERE E DARE CON GIOIA

- ✓ «Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia». (*Lc 19,5-6*)
- ✓ «Dio ama chi dona con gioia». (*2Cor 9,7*)

COMPIERE I PROPRI MINISTERI CON GIOIA

- ✓ «Chi dá, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia». (*Rm 12,8*)

FARE BENEFICENZA ED OBBEDIRE CON GIOIA

- ✓ «Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi». (*Eb 13,16-17*)

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

DARE SENZA COSTRIZIONI

- ✓ --- **S. GREGORIO NAZIANZENO** (Vescovo, 330 - †390): «Quando fai opere di misericordia, compile con gioia (cfr. *Rm 12, 8*) e la grazia del beneficio che rechi ti sarà allora duplicata dalla sollecitudine e tempestività. Infatti ciò che si dona con animo triste e per costrizione non riesce gradito e non ha nulla di simpatico». (GREGORIO NAZIANZENO, in: *Uff. d. lett.*, Sab. III sett. Quares.)

LA VERA CARITÀ È GIOIOSA

- ✓ --- **S. AGOSTINO D'IPPONA** (Vescovo e dottore della Chiesa; 354 - † 430): «La Carità senza la Gioia non può essere vera Carità». (AGOSTINO D'IPPONA, *En. in ps. 76, 6*)

EPOCA MEDIEVALE

TRASMETTERE GIOIA

- ✓ --- **S. FRANCESCO D'ASSISI** (Fondatore dei Frati Minori; 1182 - † 1226): «Si guardino i frati dal mostrarsi tristi all'esterno e oscuri in faccia come gli ipocriti, ma si mostrino lieti nel Signore e giocondi e garbatamente amabili». (FRANCESCO D'ASSISI, *Regola non bollata*, in: *Fonti Francescane*, n. 27)

DARE CON GIOIA

- ✓ «Padre dei poveri e povero lui stesso, Francesco, facendosi povero con i poveri non poteva sopportare senza dolore di vedere qualcuno più povero di lui, non per orgoglio, ma per intima compassione, e sebbene non vestisse che una sola tonaca misera e rozza, spesso bramava spartirla con qualche bisognoso. Ma poiché era un povero ricchissimo, spinto dalla sua struggente compassione, per poter aiutare i poveri, quando il tempo era gelido, ricorreva ai ricchi chiedendo a prestito un mantello o altri indumenti. Se questi glieli davano con maggior entusiasmo di quello con cui egli li domandava, dichiarava: "Accetto di riceverli, ma a condizione che non vi aspettiate mai più di riaverli". E col cuore esultante ne rivestiva il primo indigente che gli capitasse di incontrare». (TOMMASO DA CELANO, *Vita Prima di San Francesco*, in: *Fonti Francescane*, n. 453)

"LE VESTI DELLA GIOIA SONO LE OPERE DI CARITÀ"

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 - † 1231): «"Indossò le vesti della gioia". Le vesti della gioia sono le opere della carità. Dice il salmo: "Felice l'uomo pietoso, che dà in prestito" (*Sal* 111,5)». (ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, parte V, Domenica XVI dopo Pentecoste)

EPOCA MODERNA

OFFRIRE CON GIOIA

- ✓ --- **S. PASQUALE BAYLON** (Religioso francescano; 1540 - † 1592): «Offri - a Dio - tutto quello che sei con gioia e letizia, umiliando te stesso.. rinunciando alla tua volontà in modo da poterti dedicare interamente al suo servizio». (PASQUALE BAYLON, *Uff. d. Lett.*, 17 maggio)

EPOCA POST-MODERNA (O CONTEMPORANEA)

TRASMETTERE GIOIA

- ✓ --- **S. TERESINA DI LISIEUX** (Vergine e Dottore della Chiesa; 1873 - †1897) «Una parola, un sorriso amabile bastano spesso perché un'anima triste si espanda». (TERESINA DI LISIEUX, *Storia di un'anima*, n° 323)

TESTIMONIANZA GIOIOSA

- ✓ --- **S. TERESA DI CALCUTTA** (1910 - † 1997): «La nostra Gioia è il modo migliore di predicare il Cristianesimo». (Cfr. MADRE TERESA DI CALCUTTA)
- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 - † 2005): «Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, aiutaci ad essere miti e umili di cuore come questa intrepida messaggera dell'Amore. Aiutaci a servire con la gioia e il sorriso ogni persona che incontriamo». (GIOVANNI PAOLO II, Messaggi, *Giornata Missionaria Mondiale*, Domenica 19 ottobre 2003)
- ✓ --- «Servite perciò i fratelli con la gioia, che sgorga da un cuore abitato da Cristo. "Possa il mondo del nostro tempo.. ricevere la buona novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati.. ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo" (Paolo PP. VI, Es. Ap. *Evangelii Nuntiandi*, 80: AAS 68 [1976], 75)».
(GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Redemptionis Donum*, cap VII n. 16 [25 Marzo 1984])

2. OPERARE LA CARITÀ.. in FRETTA

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

CAPIRE IL BISOGNO DEL PROSSIMO PER METTERCI SUBITO AL SERVIZIO

- ✓ «Il Signore apparve a lui (ad Abramo) alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un pò di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fà pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce"». (Gen 18,2-6)

FARE LA CORREZIONE FRATERNA IN FRETTA È GESTO DI CARITÀ

- ✓ «Poi il Signore.. disse (a Mose): Scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; presto si sono allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso». (Dt 9,12)

NUOVO TESTAMENTO

PER QUANTO È POSSIBILE METTERCI IN FRETTA AL SERVIZIO

- ✓ «In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore..".» (Lc 1,39-56)
- ✓ «Costoro si danno premura per voi, ma non onestamente; vogliono mettervi fuori, perché mostriate zelo per loro. È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre e non solo quando io mi trovo presso di voi». (Gal 4,17-18)

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

NON ESSERE PIGRI NELL' AIUTARE

- ✓ --- **S. IGNAZIO D'ANTIOCHIA** (Vescovo e Martire, † 107): «Sedicesima regola. Così pure bisogna fare attenzione che, parlando molto e con grande fervore della fede, senza alcuna distinzione o spiegazione, non si dia occasione alla gente di essere indolente e pigra nell'operare, sia prima che la fede sia congiunta con la carità, sia dopo». (IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, n.368)

LO ZELO DI AIUTARE IL PROSSIMO CI FA CORRERE

- ✓ --- **S. GIOVANNI CRISOSTOMO** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 349 al † 407): «Andrea, dopo essere rimasto con Gesù, e aver imparato tutto ciò che Gesù gli aveva insegnato, non tenne chiuso in se il tesoro, ma si affrettò a correre da suo fratello (Pietro) per comunicargli la ricchezza che aveva ricevuto». (GIOVANNI CRISOSTOMO, *Uff. d. Lett.*, 30 novembre)
- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e dottore della Chiesa, 354 - † 430): «Chi ama corre, più fortemente ama, più velocemente cammina; chi ama con pigrizia avanza lento, chi non ama non avanza affatto». (AGOSTINO D'IPPONA, *Libretto Sulla Tua Parola*, ed. Shalom p. 32)

- ✓ --- **DA UNA SUA BIOGRAFIA:** «In quel tempo uno di coloro che sono chiamati agenti d'affari, che risiedeva ad Ippona.. ebbe conoscenza della buona fama di cui Agostino godeva e della sua dottrina, e desiderò ardentemente di poterlo vedere, avanzando la promessa che, se avesse meritato di ascoltare la parola di Dio dalla sua bocca, avrebbe potuto disprezzare tutte le cupidigie e le lusinghe di questo mondo. Poiché questo fu fedelmente riferito ad Agostino, egli desiderando che un'anima fosse liberata dalle insidie di questo mondo e dalla morte eterna, senza indugiare andò subito in quella città, vide quell'uomo e gli parlò molte volte e lo esortò, per quanto Dio gli concedeva, a mettere in pratica il voto che aveva fatto Dio».

(VITE DI SANTI, Traduzione di Manilo Simonetti, vol. 9°, *Famiglia Cristiana*, Ediz. San Paolo in collaborazione con Città Nuova Roma e periodici San Paolo Milano, 2005, p. 131-132)

EPOCA MEDIEVALE

AFFRETTARSI DI ANNUNCIARE LA MISERICORDIA DI DIO

- ✓ --- **S. BERNARDO DI CHIARAVALLE** (Nascita 1090 - † 1153): «Così voi, o buone donne, perché vi alzate di buon mattino?.. Mandate dall'Angelo fanno opera di evangeliste, e divenute apostole degli Apostoli, mentre si affrettano ad annunciare nel mattino la misericordia del Signore dicono: Siamo corse all'odore dei tuoi unguenti (*Cant 1,4*)». (BERNARDO, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, Sermone LXXV, n. 8)

FARE BENE "CON VELOCE CORSA E PIEDE SICURO"

- ✓ --- **S. CHIARA D'ASSISI** (1193 - † 1253): «Ciò che fai fallo bene, non arrestarti, ma anzi, con veloce corsa e con piede sicuro avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata».

(CHIARA D'ASSISI, *Lettera a S. Agnese di Boemia*, in: *Uff. d. Lett.*, 2 Marzo)

AFFRETTARSI DI COMPIERE OPERE BUONE PER IMPADRONIRSI DEL REGNO DEI CIELI

- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 - † 1231): «Ogni opera buona dev'essere fatta in tre modi: con prontezza, con carità e con un fine; affrettati dunque, per agire con prontezza. Prendi le spoglie, prendi da te stesso per provvedere al prossimo con la carità. "Affrettati a predare, ad impadronirti del regno dei cieli, che dev'essere lo scopo, il fine ultimo di ogni tua opera"». (ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, parte VII, Festa dei Santi Innocenti)

EPOCA MODERNA

L'AMORE DI DIO CI SPINGE AD AIUTARE CON PRONTEZZA

- ✓ --- **S. FRANCESCO DI SALES** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 1567 - † 1622): «Infatti l'amore di Dio si chiama grazia in quanto abbellisce l'anima, perché ci rende accetti alla divina Maestà; si chiama carità, in quanto ci dà la forza di agire bene; quando poi è giunto ad un tale livello di perfezione, per cui, non soltanto ci dà la forza di agire bene, ma ci spinge ad operare con cura, spesso e con prontezza allora si chiama devozione». (FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, 1° parte, Cap I)
- ✓ --- **S. TERESA D'AVILA** (Religiosa e Dottore della Chiesa; 1515 - † 1582): «Ora, calzati e scalzi siamo tutti in pace e nessuno ci è di ostacolo nel servire il Signore. Per questo, fratelli e sorelle miei, visto che egli ha ascoltato così bene le nostre suppliche, affrettiamoci a servire Sua Maestà. Considerino i religiosi qui presenti, che ne sono testimoni oculari, le grazie che ci ha donato e le sofferenze e le ansie da cui ci ha liberato». (TERESA D'AVILA, *Libro delle Fondazioni*, Cap 29, n. 32)

EPOCA POST-MODERNA (O CONTEMPORANEA)

NON LASCIARE PER DOPO CIO' CHE POSSIAMO FARE SUBITO

- ✓ --- **S. TERESA DI CALCUTTA** (1910 - † 1997): «Ieri è trascorso. Domani deve ancora venire. Noi abbiamo solo l'oggi. Se aiutiamo i nostri figli ad essere ciò che dovrebbero essere oggi, avranno il coraggio necessario per affrontare la vita con maggior amore».

(Cfr. MADRE TERESA DI CALCUTTA <http://www.maestramary.altervista.org/frasi-citazioni-1.htm#>)

MUOVERCI IN FRETTA PER DONARE GESÙ E IL VANGELO

- ✓ --- **PAPA FRANCESCO** (Papa dal 2013): «(Dobbiamo mettere) in gioco noi stessi muovendoci “in fretta” verso gli altri per portare loro il nostro aiuto, la nostra comprensione, la nostra carità; per portare anche noi, come Maria, ciò che abbiamo di più prezioso e che abbiamo ricevuto, Gesù e il suo Vangelo». (FRANCESCO, *Recita del S. Rosario*, 31 Maggio 2013)

3. OPERARE LA CARITÀ.. nel SEGRETO o DAVANTI AGLI UOMINI ?

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

ESSERE LUCE E DARE LUCE AL PROSSIMO

- ✓ «Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio». (Is 58,10-11)

RACCONTARE LE OPERE DEL SIGNORE PERCHÉ SIA BENEDETTO IL SUO NOME

- ✓ «Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie. Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi». (Sal 144,4-5)
- ✓ Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo. E' bene tener nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio». (Tb 12,6-7)

NUOVO TESTAMENTO

A CHI DOBBIAMO TENERE NASCOSTE LE OPERE BUONE CHE FACCIAMO?

- ✓ «Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra». (Mt 6, 3)
→ Cfr. Dato Esperienziale, Meditazione, *Distinzione tra destra e sinistra* (Cfr. Fr. VV)
- ✓ «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi». (Mt 7,6)

LE OPERE BUONE SONO LUCE PER IL PROSSIMO CHE RENDE GLORIA A DIO

- ✓ «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». (Mt 5,14-16)
- ✓ «Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,20-21)
- ✓ «La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio». (1Pt 2,12)

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

PER AIUTARE IL PROSSIMO AD AVVICINARSI A DIO

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e dottore della Chiesa; 354 - † 430): «Per quanto mi compete, mi sento costretto da quella carità e da quel servizio che debbo prestare non solo a te personalmente, ma universalmente alla nostra madre Chiesa a non rifiutare in alcun modo il compito propostomi, ma anzi ad accoglierlo con volontà pronta e fedele, se tramite l'opera mia, che per la generosità del Signore nostro sono in grado di adempiere, il Signore stesso mi ordina di aiutare in qualcosa coloro che mi ha dato come fratelli. Infatti quanto più desidero ardentemente che il tesoro del Signore sia dispensato con larghezza, tanto più, se so che i miei confratelli trovano difficoltà nel dispensarlo, occorre che faccia quanto sta in me perché essi possano compiere con facilità e prontezza ciò che desiderano con diligenza e zelo».

(AGOSTINO DI IPPONA, *Prima Catechesi Cristiana*, n. 1. 2)

- ✓ --- **S. GREGORIO MAGNO** (Papa dal 590 - † 604): «bisogna ammonire coloro che fanno nascostamente il bene e tuttavia per qualche loro azione pubblica permettono che si pensi male di loro, a non uccidere in sé altri, con l'esempio di una cattiva stima, mentre vivificano sé stessi, con la potenza di un retto agire.. Poiché, in questo caso, non giovano alla vita del prossimo; e nell'altro la gravano molto; applicandosi, cioè, [da un lato] ad agire rettamente di nascosto, e [dall'altro] a seminare, per certe loro azioni, una cattiva opinione di sé come esempio per gli altri. Infatti, chi è già in grado di mettersi sotto i piedi la brama della lode, opera a danno dell'edificazione se nasconde il bene che compie; e colui che non mostra l'azione che deve essere imitata è come se, dopo aver gettato il seme che deve germinare ne strappasse le radici. Perciò infatti, la Verità disse, nell'Evangelo: Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli (Mt 5, 16)». (GREGORIO MAGNO I, *Regola pastorale*, Parte III, n.35)

EPOCA MEDIEVALE

CON IL FINE DI INCORAGGIARE IL PROSSIMO

- ✓ --- **S. FRANCESCO D'ASSISI** (Fondatore dei Frati Minori; 1182 - † 1226): «Un giorno (Francesco), pieno di ammirazione per la misericordia del Signore in tutti i benefici a lui elargiti desiderava conoscere dal Signore che cosa sarebbe stato della sua vita e di quella dei suoi frati. A questo scopo si ritirò, come spesso faceva, in un luogo adatto per la preghiera. Vi rimase a lungo invocando con timore e tremore il Dominatore di tutta la terra, ripensando con amarezza gli anni passati malamente e ripetendo: "O Dio, sii propizio a me peccatore!" (Lc 18,13). A poco a poco si sentì inondare nell'intimo del cuore di ineffabile letizia e immensa dolcezza... Quando quella luce e quella dolcezza dileguarono, egli aveva come uno spirito nuovo e pareva un altro. Allora fece ritorno ai suoi frati e disse loro pieno di gioia: "Carissimi, confortatevi e rallegratevi nel Signore; non vi rattristi il fatto di essere pochi; non vi spaventi la mia e vostra semplicità, perché, come mi ha rivelato il Signore, Egli ci renderà una innumerevole moltitudine e ci propagherà fino ai confini del mondo. Sono costretto a raccontarvi a vostro vantaggio quanto ho veduto; sarebbe più opportuno conservare il segreto, se la carità non mi costringesse a parlarne. Ho visto una gran quantità di uomini venire a noi, desiderosi di vivere con l'abito della santa Religione e secondo la Regola del nostro beato Ordine... Ascoltando queste parole, una santa gioia si impadronì dei frati, per la grazia che Iddio concedeva al suo Santo, perché assetati come erano del bene del prossimo, desideravano che ogni giorno venissero nuove anime ad accrescere il loro numero per trovarvi insieme salvezza». (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima*, in: *Fonti Francescane*, n. 363-364)
- ✓ --- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 - † 1231): «Leggiamo in Ezechiele: "E in mezzo agli animali si poteva vedere uno splendore di fuoco, e uscire dal fuoco come delle folgori. E gli animali andavano e venivano a somiglianza di folgore lampeggiante" (Ez 1,13-14). Nello splendore del fuoco è simboleggiata la fede che illumina. Infatti: "La tua fede ti ha salvato" (Mc 10,52) vuol dire: ti ha illuminato. Che cosa vuoi che io ti faccia? Maestro: che io veda! (cf. Mc 10,51). Da questo fuoco esce la folgore delle opere buone, e così gli animali, cioè i santi, si elevano alla contemplazione ma poi ritornano all'azione: non possono sostare a lungo in contemplazione se vogliono che anche altri portino frutto. "A somiglianza di folgore lampeggiante": per mezzo di essi che si innalzano alla contemplazione e poi persistono nelle buone opere, si diffonde sugli altri come una luce di cielo. Dice Gregorio: La carità si eleva a mirabili altezze, quando va a cercare pietosamente il prossimo di condizione più miserevole; e quando scende amorevolmente alle cose più umili, ritorna poi con maggior merito alle più sublimi. "Quell'uomo dunque credete e poi si mise in cammino"». (ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, parte V, Domenica XXI dopo Pentecoste)

COME TESTIMONIANZA

- ✓ «Risplenda come il sole anche il volto della nostra anima, affinché ciò che vediamo nella fede brilli nelle opere; e il bene che comprendiamo all'interno si traduca nella testimonianza delle opere all'esterno... Solo così il nostro volto risplenderà come il sole».

(ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, parte I, Domenica II di Quaresima)

ESSERE LUCE E DARE LUCE AL PROSSIMO

- ✓ --- **S. TERESINA DI LISIEUX** (Vergine e Dottore della Chiesa; 1873 - † 1897): «La carità perfetta consiste nel sopportare i difetti degli altri, non stupirsi delle loro debolezze, edificarsi dei minimi atti di virtù che essi praticano. Ho capito che la carità non deve restare affatto chiusa nel fondo del cuore: "Nessuno - ha detto Gesù - accende una fiaccola per metterla sotto il moggio, ma la mette sul candeliere affinché rischiarati tutti coloro che sono in casa". Mi pare che questa fiaccola rappresenti la carità la quale deve illuminare, rallegrare, non soltanto coloro che mi sono più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuar nessuno».

(TERESINA DI LISIEUX, *Storia di un'anima*, n° 289)

AIUTARE IL PROSSIMO A NON SPEGNERE LA FEDE

- ✓ --- **S. LUIGI ORIONE** (Sacerdote e fondatore; 1872 - † 1940): «La voce, che ci invita a levare i cuori in alto, a pregare, ad amare la Madonna, è sempre come un'onda di balsamo.. E' la voce della civiltà, che si nutre di amore e vive di gentili costumi; è la voce della carità, la quale annuncia alle genti non essere spenta la fiamma accesa da Gesù fra gli uomini; anzi è la voce viva e vera anche dell'umanità, poiché non è possibile che l'uomo trascini la vita tra gli studi dell'odio, tra la violenza delle passioni, fra i truci propositi della distruzione e della morte».

(LUIGI ORIONE, *Lettere, Come un'onda di Balsamo la Voce che Invita a Pregare, ad Amare*; n.5)

LA VERA CARITÀ RISPLENDE

- ✓ --- **BENEDETTO XVI°** (Papa dal 2005 - † 2013): «La carità può essere riconosciuta come espressione autentica di umanità e come elemento di fondamentale importanza nelle relazioni umane, anche di natura pubblica. Solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta. La verità è luce che dà senso e valore alla carità. Questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede, attraverso cui l'intelligenza perviene alla verità naturale e soprannaturale della carità: ne coglie il significato di donazione, di accoglienza e di comunione».

(BENEDETTO XVI, Enciclica *Caritas in Veritate*, n. 3 [29 Giugno 2009])

PER AIUTARE IL PROSSIMO AD AVVICINARSI AL SIGNORE

- ✓ **CONCILIO VATICANO II** (1962 - 1965): «La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa. Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e alla conversione: «Come potrebbero invocare colui nel quale non hanno creduto? E come potrebbero credere in colui che non hanno udito? E come lo potrebbero udire senza chi predichi? E come predicerebbero senza essere stati mandati?» (Rm 10,14-15). Per questo motivo la Chiesa annuncia il messaggio della salvezza a coloro che ancora non credono, affinché tutti gli uomini conoscano l'unico vero Dio e il suo inviato, Gesù Cristo, e cambino la loro condotta facendo penitenza. Ai credenti poi essa ha sempre il dovere di predicare la fede e la penitenza; deve inoltre disporli ai sacramenti, insegnar loro ad osservare tutto ciò che Cristo ha comandato, ed incitarli a tutte le opere di carità, di pietà e di apostolato, per manifestare attraverso queste opere che i seguaci di Cristo, pur non essendo di questo mondo, sono tuttavia la luce del mondo e rendono gloria al Padre dinanzi agli uomini».

(CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Sacrosantum Concilium. sulla Sacra Liturgia*, n. 9 [4 Dicembre 1963])

Dato esperienziale

MEDITAZIONE

IL CASO DELLA CITTÀ OSSIA DELL'ANIMA COLLOCATA SOPRA UN MONTE

- ✓ --- «Ma cosa significa quella frase di Gesù che dice: "Quando... fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6,3-4)?; quando poi altrove dice ancora: "risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro padre che è

nei cieli”? (Mt 5,16).. Così dice il Signore: “Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte!” (Mt 5,14), cioè, quando un’anima decide veramente di vivere sull’Alto Monte di Cristo, cioè, quando un’anima decide veramente di vivere nella piena imitazione di Gesù, le sue Opere Buone non possono più restare nascoste davanti agli uomini, perché è automatico che Esse nella loro celestiale diversità, sono già luce per l’intelletto del mondo, poiché come dice ancora il Signore: “Non.. si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre Opere Buone e rendano Gloria al vostro Padre che è nei Cieli!” (Mt 5,14-16)».

(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, pro manuscripto, “Sacro” Libretto di Circolazione², pp. 130G)

DISTINZIONE TRA DESTRA E SINISTRA

- ✓ --- «Qualcuno ci potrebbe dire, ma Gesù ha detto: “Quando tu fai il bene, non lo dire a nessuno” (cfr. Mt 6,1-4).. “non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra” (cfr. Mt 6,3).. Dipende se lo facciamo con lo spirito di voler metterci in mostra, allora così non va bene; ma io alla mia destra lo posso dire, non è scritto: “la tua destra non sappia ciò che fa la tua sinistra”, ma “la tua sinistra non sappia ciò che fa la tua destra”. Sinistra e destra, Gesù parla di distinzione (cfr. Mt 25,31-46), a sinistra ci stanno quelli che non sono aperti al bene, che **non sono pronti**. Io ci provo una volta a far capire loro qualcosa, ma non sono aperti, in questo caso è inutile insistere, é come se io prendo delle perle e le do a qualcuno (cfr. Mt 7,6) che ancora non assomiglia a una pecorella. Quindi bisogna saperle dire le cose, perchè se io devo testimoniare le opere di Dio, devo raccontarle. Per esempio, io faccio una preghiera al Signore, e il Signore dopo mi fa la grazia; se ho fatto la preghiera e mi ha fatto la grazia devo stare zito e non lo posso raccontare? O per esempio vado ad aiutare i poveri, o mi sono fatto povero, come faccio a nasconderelo?».

(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, *La Visitazione di Maria a S. Elisabetta* – 11° Tappa - Catechesi V.V., Noto, 7 giugno 2014, in: *Frati Poveri*, <https://www.youtube.com/watch?v=zJ6Urzqm8c8>, min. 40:45-43:42 [consultato il 3 febbraio 2021])

4. OPERARE LA CARITÀ.. verso TUTTI, SPECIALMENTE verso I FRATELLI NELLA FEDE - cfr. Gal 6,10

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

IL SIGNORE RICOMPENSA PARTICOLARMENTE COLORO CHE AIUTANO A CHI HA DONATO TUTTA LA VITA A LUI

- ✓ «Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione. Il Signore parlò a lui [ad Elia] e disse: “Alzati, va in Zarepta di Sidòne e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo”. Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: “Prendimi un pò d’acqua in un vaso perché io possa bere”. Mentre quella andava a prenderla, le gridò: “Prendimi anche un pezzo di pane”. Quella rispose: “Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un pò di olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo”. Elia le disse: “Non temere; su, fà come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra”. Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia». (1Re 17,7-16)

PERCHÉ POSSANO CONTINUARE A FARE LA VOLONTÀ DI DIO

- ✓ «Quando Davide fu giunto a Macanàim, Sobì, figlio di Nacàs che era da Rabbà, città degli Ammoniti, Machìr, figlio di Ammiel da Lodebàr, e Barzillài, il Galaadita di Roghelìm, portarono letti e tappeti, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, miele, latte acido e formaggi di pecora e di vacca, per Davide e per la sua gente perché mangiassero; infatti dicevano: “Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto”». (2Sam 17, 27-29)
- ✓ «Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc il quale aveva fatto una minestra e spezzettato il pane in un recipiente e andava a portarlo nel campo ai mietitori. L’angelo del Signore gli disse: “Porta questo cibo a Daniele in Babilonia nella fossa dei leoni”. Ma Abacuc rispose: “Signore, Babilonia non l’ho mai vista e la fossa non la conosco”. Allora l’angelo del Signore lo prese per i capelli e con la velocità del vento lo trasportò in Babilonia e lo posò sull’orlo della fossa dei leoni. Gridò Abacuc: “Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato”. Daniele esclamò: “Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano”. Alzatosi, Daniele si mise a mangiare, mentre l’angelo di Dio riportava subito Abacuc nel luogo di prima». (Dn 14,33-39)

NUOVO TESTAMENTO

DEPORRE I PROPRI AVERI AI PIEDI DELI APOSTOLI

- ✓ «Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa “figlio dell’esortazione”, un levita originario di Cipro, che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l’importo deponendolo ai piedi degli apostoli». (At 4,37-36)

“OPERARE IL BENE VERSO TUTTI, SOPRATTUTTO VERSO I FRATELLI NELLA FEDE”

- ✓ «Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede». (Gal 6,10)

AMORE/CARITÀ PIÙ GRANDE

- ✓ «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici». (Cfr. Gv 15,13)
- ✓ «Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo,

Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore». (Cfr. Gv 21,15-17)

→ Cfr. Dato Esperienziale, Meditazione, *Cosa potrebbe significare "pascere gli Agnelli"?* (Cfr. Fr. VV)

- ✓ "l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà.." (Ap 7,17)

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

CARITÀ AUTENTICA

- ✓ --- **S. POLICARPO** (Vescovo e Martire 69 - † 155): «Prendo parte vivamente alla vostra gioia perché avete praticato la carità più autentica.. infatti avete aiutato i santi nel loro cammino». (POLICARPO, *Uff. d. Lett*, 26° domenica, T. O.)

PER AIUTARLI A DEDICARSI CON TUTTA LIBERTÀ AL SERVIZIO DI DIO

- ✓ --- **S. AGOSTINO D'IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): «L'Apostolo dunque – o, per meglio dire, lo Spirito Santo che aveva preso possesso del suo cuore e lo riempiva e lo muoveva – non si stancava di raccomandare ai fedeli che avessero avuto delle disponibilità materiali per non far mancare nulla ai servi di Dio che nella Chiesa si erano proposti di vivere in un grado di santità superiore all'ordinario, perché così, libero il cuore dai legami di mire secolaresche, potessero dedicarsi con tutta libertà al servizio di Dio. Allo stesso modo però debbono rispettare gli ordini dell'Apostolo anche questi nostri fratelli, abbassandosi alle esigenze dei più deboli: liberi dall'attaccamento alla proprietà privata, essi debbono lavorare manualmente a vantaggio della comunità, obbedendo senza mormorazioni agli ordini dei superiori. Che se qualche offerta giunge loro da parte dei fedeli, con questa si provveda a supplire quanto del necessario manca a quei fratelli che, sebbene in via ordinaria siano dediti al lavoro e occupati in qualche mestiere per trarne da vivere, si trovino in necessità per la cattiva salute o perché siano state loro affidate delle incombenze nella Chiesa o perché debbano attendere all'istruzione degli altri nella dottrina della salvezza. (AGOSTINO D'IPPONA, *Il lavoro dei monaci*, n. 16.19)

EPOCA MEDIEVALE

L'AIUTO DATO DIVENTA ESPONENZIALE

- ✓ --- **S. FRANCESCO D'ASSISI** (Fondatore dei Frati Minori; 1182 - † 1226): (Francesco) disse ai compagni: «Fratelli e figli miei carissimi, non vi rincresca di affaticarvi per la mia malattia. Dio, per amore di me suo servo, vi contraccambierà in questa vita e nell'altra, dandovi il frutto delle opere cui adesso non potete attendere, perché occupati per la mia infermità. Ne avrete maggior guadagno che se aveste lavorato per voi stessi, poiché chi aiuta me, aiuta tutto l'Ordine e la vita dei frati. Potete dire: – - Noi abbiamo fatto delle spese per te, e il Signore sarà nostro debitore al posto tuo». (*Specchio di Perfezione*, in: *Fonti Francescane*, n. 1787)

AIUTO PER LA SANTITÀ

- ✓ Se qualche frate lo incitava a intromettersi nel governo dell'Ordine, replicava: «I frati hanno la loro Regola, hanno giurato di osservarla; e affinché non prendano pretesti dal mio comportamento per scusarsi, dopo che piacque al Signore di mettermi alla loro guida, ho giurato davanti a loro di osservare la Regola lealmente. E dal momento che i frati sanno cosa devono fare e cosa evitare, non mi rimane che di ammaestrarli con le mie opere, poiché a questo scopo sono stato dato loro nella mia vita e dopo la mia morte». (*Specchio di Perfezione*, in: *Fonti Francescane*, n. 1778)

PER SALVARE PIÙ ANIME

- ✓ --- **S. TERESA D'AVILA** (Vergine e Dottore della Chiesa; 1515 - † 1582): «Per ospitare il Signore, averlo sempre con noi, trattarlo bene, offrirgli da mangiare, occorre che Marta e Maria vadano d'accordo. In modo che; Maria stando seduta ai suoi piedi, poteva dargli da mangiare se sua sorella non la aiutava? Si dà da mangiare al Signore quando si fa il possibile per guadagnare molte anime, le quali, salvandosi, lo lodino eternamente». (TERESA D' AVILA, *Il Castello Interiore*, VII Mansioni, cap. 4, 12)
- ✓ --- **S. VINCENZO DE PAOLI** (Fondatore delle Serve dei poveri, delle Dame della Carità, dei Lazzaristi e delle Figlie della Carità 1581 - † 1660): «Le figlie della carità avranno per monastero la casa dei malati, per cella una camera in affitto, per cappella la chiesa della parrocchia, per chiostro le vie della città e le corsie degli ospedali».
(VINCENZO DE PAOLI, in: MICHEL LEMONNIER, *Storia della Chiesa*, Ediz. ISG, Vicenza 2002, p. 344)

DA UNA SUA BIOGRAFIA:

Gli inizi delle sue fondazioni - Le "Serve dei poveri": «Il contatto con la realtà povera dei contadini, che specie se ammalati erano lasciati nell'abbandono e nella miseria, scosse il nuovo parroco. Dopo appena un mese dal suo arrivo, fu informato che un'intera famiglia del vicinato, era ammalata e senza un minimo di assistenza, allora lui fece un appello ai parrocchiani che si attivassero per aiutarli, appello che fu accolto subito e ampiamente. Allora don Vincenzo fece questa considerazione: "Oggi questi poveretti avranno più del necessario, tra qualche giorno essi saranno di nuovo nel bisogno!". Da ciò scaturì l'idea di una confraternita di pie persone, impegnate a turno ad assistere tutti gli ammalati bisognosi della parrocchia; così il 20 agosto 1617 nasceva la prima 'Carità', le cui associate presero il nome di "Serve dei poveri"; .. La Carità organizzata, si basava sul concetto che tutto deve partire da quell'amore, che in ogni povero fa vedere la viva presenza di Gesù e dall'organizzazione, perché i cristiani sono tali solo se si muovono coscienti di essere un sol corpo, come già avvenne nella prima comunità di Gerusalemme».

Le "Figlie della Carità": «La feconda predicazione nei villaggi, suscitò la vocazione all'apostolato attivo, prima nelle numerose ragazze delle campagne poi in quelle della città; desiderose di lavorare nelle 'Carità' a servizio dei bisognosi, ma anche consacrando totalmente. Vincenzo de' Paoli intuì la grande opportunità di estendere la sua opera assistenziale, La nuova Congregazione prese il nome di "Figlie della Carità"; i voti erano permessi ma solo privati ed annuali, perché tutte svolgessero la loro missione nella più piena libertà e per puro amore; l'approvazione fu data nel 1646 dall'arcivescovo di Parigi e nel 1668 dalla Santa Sede. Nel 1660, anno della morte del fondatore e della stessa cofondatrice, le "Figlie della Carità" avevano già una cinquantina di Case.. Ancora oggi le Figlie della Carità, costituiscono la Famiglia religiosa femminile più numerosa della Chiesa». (ANTONIO BORRELLI, *San Vincenzo de Paoli*, in: *Santi, beati e testimoni*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/24600> [06-06-2014])

- ✓ --- **S. LUIGI ORIONE** (Sacerdote e fondatore; 1872 - † 1940): «Noi non facciamo politica: la nostra politica è la carità grande e divina, che fa del bene a tutti. Noi non guardiamo ad altro che alle anime da salvare. Se una preferenza la dovremo fare, la faremo a quelli che ci sembreranno più bisognosi di Dio, poiché Gesù è venuto più per i peccatori che per i giusti».
(LUIGI ORIONE, *Lettere, Camminare alla testa dei tempi*, n.17)

EPOCA POST-MODERNA (O CONTEMPORANEA)

"I PIÙ PICCOLI DEI MIEI FRATELLI SONO.. GLI AFFAMATI.. DELLA PAROLA DI DIO"

- ✓ --- **S. TERESA DI CALCUTTA** (1910 - † 1997): «I più piccoli dei miei fratelli sono i solidali e gli affamati non solo di cibo ma della Parola di Dio». (TERESA DI CALCUTTA, *Una vita straordinaria*)

GESÙ CI INDICA PER PRIMO A CHI AIUTARE SOPRATTUTTO

- ✓ --- **BENEDETTO XVI** (Papa dal 2005 - † 2013): «Attenzione ai segni di Dio.. Dio continua a rivelarci il suo progetto mediante "eventi e parole". Ascoltare la sua parola e discernere i suoi segni deve essere

pertanto l'impegno di ogni cristiano e di ciascuna comunità. Il più immediato dei segni di Dio è certamente l'attenzione al prossimo, secondo quanto Gesù ha detto: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).. segno del Dio vivo.. Deve esserlo in primo luogo il sacerdote... altresì, ogni persona consacrata e ogni battezzato».

(BENEDETTO XVI, Omelia, 6 settembre 2009)

Dato esperienziale

MEDITAZIONE

COUSA POTREBBE SIGNIFICARE "PASCERE GLI AGNELLI"?

- ✓ --- «[Gesù dice a Pietro:] "Mi ami tu Pietro più di costoro?", e Pietro risponde: "certo Signore, tu sai che ti amo" e Gesù gli spiega: "Pasci i miei agnelli" (cfr. Gv 21,15-17), quindi, noi dimostriamo a Gesù di amare Lui più di tanti altri se ci preoccupiamo di pascere gli agnelli. Io, siccome Gesù parla di agnelli e poi di pecorelle, di pecorelle.. stando a un passo dell'Apocalisse: "l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà.." (Ap 7,17), ho pensato che gli agnelli sono soprattutto.. coloro che hanno deciso di dare tutta la vita al Signore, per guidare tante anime».

(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, *La Visitazione di Maria a S. Elisabetta* – 11° Tappa - Catechesi V.V., Noto, 7 giugno 2014, in: *Frati Poveri*, <https://www.youtube.com/watch?v=zJ6Urzqm8c8>, min. 35:17-36:20 [consultato il 20 gennaio 2021])

PARAGONO TRA LA CARITÀ DEL BUON SAMARITANO E LA CARITÀ DI MARIA SANTISSIMA

- ✓ --- «Dice il testo (cfr. Lc 10,29-37), che questa persona scendeva da Gerusalemme verso Gerico, – io sono stato, ed è una bella discesa. Lì ci sono posti brutti, secchi, capanne, pedoni, questa persona scendeva, incappa nei briganti, e prende mazzate (invece di "mazzate" io direi "percosse" oppure "botte"); viene lasciato mezzo morto e mezzo vivo. Dice il testo di S. Luca che il sacerdote, -i sacerdoti di allora non sono uguali ai nostri sacerdoti-, che potrebbero raffigurare anche quelli di oggi, può essere un frate, potreste essere anche voi, possiamo essere tutti noi, il sacerdote scendeva, vede la persona incappata nei briganti e passa avanti. Il testo dice che scendeva, poi passa da lì anche un Levita, significa che scendeva anche lui, lo vede incappato nei briganti e non si ferma.. va oltre; quindi questo cosa faceva? Scendeva. Il buon samaritano, dice il testo che "era in viaggio"; quindi viaggiava, si ferma, aiuta questo povero uomo a livello umano, però già viaggia, già gli dá un aiuto caritatevole. A livello umano l'aiuto caritatevole già ci fa viaggiare, non ci fa andare in salita, però ci fa viaggiare, ci fa muovere. La differenza tra il buon samaritano che aiuta la persona a livello solo umano, e Maria che aiuta la cugina sia a livello umano ma soprattutto a livello spirituale lo spiega sempre il testo Lucano, dello stesso autore, e che fa la differenza, dice: "Maria si mise in viaggio verso la montagna" e pure "in fretta", perché Maria operava questo livello superiore della carità; non solo la carità fisica, ma soprattutto spirituale, perché lo scopo di Maria era di portare Gesù alla cugina. Quindi noi, come Maria, a differenza del buon samaritano, invece di aiutare le persone solo a livello umano, cerchiamo di aiutarle sempre in senso spirituale. Ogni amicizia, ogni incontro, ogni canzone, ogni catechesi, ogni liturgia, tutto... ogni autostop che faremo, ogni persona che incontreremo, deve avere come finalità l'incontro con Gesù che è l'unico che ci farà uscire dalla cassa da morto».

(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, *La Visitazione di Maria a S. Elisabetta* – 11° Tappa - Catechesi V.V., Noto, 7 giugno 2014, in: *Frati Poveri*, <https://www.youtube.com/watch?v=zJ6Urzqm8c8>, min. 9:25-11:55 [consultato il 20 gennaio 2021];

Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, pro manuscripto, "*Sacro*" *Libretto di Circolazione*², pp. 9-10. 88-89)

5. OPERARE.. non solo la CARITÀ MATERIALE, ma SOPPRATTUTTO quella SPIRITUALE

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

COME MEZZO DI SALVEZZA

- ✓ --- «Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio». (Si 44,17)
- ✓ --- «“È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra”». (Is 49,6)
- ✓ --- «Quando il popolo si mosse dalle sue tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza camminavano davanti al popolo. Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque - il Giordano infatti durante tutti i giorni della mietitura è gonfio fin sopra tutte le sponde si fermarono le acque che fluivano dall'alto e stettero come un solo argine a grande distanza, in Adama, la città che è presso Zartan, mentre quelle che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, se ne staccarono completamente e il popolo passò di fronte a Gerico. I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore si fermarono immobili all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano». (Gs 3, 14-17)

PER INTERCEDERE PER LE ANIME

- ✓ --- Dopo una battaglia «Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollam; poiché si compiva la settimana, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato. Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri per deporli con i loro parenti nei sepolcri di famiglia. Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo molto buono e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione. Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato». (2Mac 12,38-45)

PER SAZIARE GLI AFFAMATI DELLA PAROLA DI DIO

- ✓ --- «Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». (Am 8,11)

NUOVO TESTAMENTO

AIUTO PER LA SANTITÀ E LA SALVEZZA ALTRUI

- ✓ --- «In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce : “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo ! A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il

bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore..". (Lc 1,39-56)

- ✓ --- S. Stefano fu fatto diacono per le mense materiali, ma non solo.. (Cfr. At,7)
- ✓ --- «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense.. invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». (At 6,2 - 4)
- ✓ --- «Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: "Passa in Macedonia e aiutaci!"». Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore». (At 16,9-10)
- ✓ --- «La vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento». (Fil 1,9)

PRIMATO DELL'ASCOLTO SUL SERVIZIO

- ✓ --- «Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire ? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc 10,38-42)

→ Cfr. Dato Esperienziale, Meditazione, *Marta e Maria: "pocche cose bastano"?* (Cfr. Fr. VV e Fr. GMG)

DUPLICE RICONOSCIMENTO SOPRATTUTTO PER I PRESBITERI CHE SI AFFATICANO NELLA PREDICAZIONE

- ✓ --- «I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento.» (Cfr. 1Tim 5,17)

→ San Paolo dice questo perché ancor prima dice: "chi non vuole lavorare neppure mangi" (cfr. 2Ts 3,10), allora qui fa la distinzione tra lavoro comune e lavoro di predicazione, per evitare interpretazioni sbagliate. (Cfr. Fra V.V.).

OPERARE LA CARITÀ SECONDO LO SPIRITO DI DIO

- ✓ --- «È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita». (Cfr. Gv 6,63)

LA CARITÀ, OSSIA L'AMORE DI DIO CONSISTE NELL'OSSERVARE I SUOI COMANDAMENTI

- ✓ --- «In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi». (1Gv 5,3)
- ✓ --- «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». (Cfr. Gv 14,15)
- ✓ --- «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». (Cfr. Gv 13,34)

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

EQUILIBRIO TRA CARITÀ MATERIALE E SPIRITUALE

- ✓ --- **DA UNA BIOGRAFIA SU S. BASILIO MAGNO** (Vescovo e Dottore della Chiesa, 330 - † 379): «Basilio si rivelò abile amministratore del suo territorio: con mano ferma seppe correggere abusi e bizzarrie, trasformare preti e monaci in modelli di santità, difendere le immunità ecclesiastiche di fronte al potere civile e proteggere i poveri e gli indifesi. Manifestò particolarmente il suo zelo ed il suo genio nell'organizzazione delle attività caritatevoli. In ogni circoscrizione amministrata da un co-episcopo, prevede l'istituzione di un ospizio».

(FABIO ARDUINO, *San Basilio Magno*, in: *Santi, beati e testimoni*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/22200> [06-06-2014])

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e dottore della Chiesa; 354 - † 430): «Nessuno deve essere così contemplativo da non pensare nella contemplazione all'utilità del prossimo, né così attivo da non ricercare la contemplazione di Dio. l'amore della Verità cerca la contemplazione la necessità della carità accetta l'azione». (AGOSTINO D'IPPONA, foglio della S. Messa di Domenica 22 luglio 2007)
- ✓ --- **S. MASSIMO IL CONFESSORE** (580 - † 662): «L'uomo caritatevole non si manifesta solo nell'elargizione del denaro, ma anche e molto di più nell'insegnamento della Divina Dottrina». (MASSIMO CONFESSORE, *Uff. d. Lett.*, Dom. VII° Sett. T. O.)

EPOCA MEDIEVALE

CARITÀ EFFICACE

- ✓ --- **DA UNA BIOGRAFIA SU S. DOMENICO DI GUZMAN** (Sacerdote e Fondatore dei Predicatori; 1170? - † 1221): «La grazia che più insistentemente chiedeva a Dio era quella di una carità ardente che lo spingesse a operare efficacemente alla salvezza degli uomini. Riteneva infatti di poter arrivare ad essere un membro del Corpo di Cristo solo qualora si fosse dedicato totalmente e con tutte le forze a conquistare anime». (DOMENICO DI GUZMAN, *Uff. d. lett.*, 8 Agosto)

AIUTO PER LA SANTITÀ

- ✓ --- Su **S. CHIARA D'ASSISI** (1193 - † 1253): (Chiara) «Invero, vivendo essa ancora fanciulla nella vita secolare, fin dalla più tenera età si studiò di varcare per un sentiero di purezza questo mondo fragile e impuro; e sempre custodendo il prezioso tesoro della sua verginità con illibato pudore, si dedicava assiduamente ad opere di carità e di pietà, sì che la sua fama si diffondeva grata ed encomiabile presso vicini e lontani: finché il beato Francesco, udito l'elogio della sua virtù, prese tosto ad esortarla inducendola al perfetto servizio di Cristo». (Documenti papali, in: *Fonti Francescane*, n. 3286)

CARITÀ SPIRITUALE È ANCHE TESTIMONIARE LA COMUNIONE CON LA GERARCHIA DELLA CHIESA CATTOLICA¹

- ✓ --- **DA UNA BIOGRAFIA SU S. CORRADO CONFALONIERI** (Eremita, Terziario francescano; 1290 - † 1351): «La fama di fra Corrado diventa sempre maggiore.. è visitato dal vescovo di Siracusa, che ne riconosce la santità; al vescovo ed al suo seguito Corrado offre pane fresco, miracoloso, e, alla meraviglia del prelado, si dichiara peccatore aggiungendo che "Dio ha fatto questa cosa, per sua grazia". Il santo, poi, andrà a Siracusa a parlare con il prelado, segno della sua venerazione per la gerarchia ecclesiastica, in un periodo in cui spesso i rapporti fra gli uomini di chiesa erano abbastanza turbolenti, specialmente per i problemi sulla povertà, che l'Ordine francescano aveva al suo interno e con la Curia papale ad Avignone». (CONCETTO DEL POPOLO, *San Corrado Confalonieri*, in: *Santi, beati e testimoni*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/41700> [07-06-2014])

EPOCA MODERNA

LA CARITÀ SPIRITUALE DELL'EVANGELIZZAZIONE È UN MEZZO DI SALVEZZA

- ✓ --- **S. FRANCESCO SAVERIO** (Sacerdote; 1506 - † 1552): «Moltissimi [indigeni], in questi luoghi, non si fanno ora cristiani solamente perché manca chi li faccia cristiani. Molto spesso mi viene in mente di percorrere le Università d'Europa, specialmente quella di Parigi, e di mettermi a gridare qua e là come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità con queste parole: Ahimè, quale gran numero di anime, per colpa vostra, viene escluso dal cielo e cacciato all'inferno! Oh! se costoro, come si occupano di lettere, così si dessero pensiero anche di questo, onde poter rendere conto a Dio della scienza e dei talenti ricevuti! In verità moltissimi di costoro, turbati a questo pensiero.. si disporrebbero ad ascoltare quanto il Signore dice al loro cuore, e, messe da parte le loro brame e gli affari umani, si metterebbero totalmente a

¹ A proposito di Comunione con la gerarchia Cattolica, **S. IGNAZIO D'ANTIOCCIA** († 107) dice: «La comunione col vescovo, è la comunione con Gesù» (IGNAZIO D'ANTIOCCIA, *Lettera ai Filadelfiani*).

disposizione della volontà di Dio. Griderebbero certo dal profondo del loro cuore: “Signore, eccomi; che cosa vuoi che io faccia?” (At 9, 6 volg.). Mandami dove vuoi, magari anche in India».

(FRANCESCO SAVERIO, *Uff. d. Lett.*, 3 Dicembre)

- ✓ --- **DA UNA SUA BIOGRAFIA** : «la Provvidenza fece incontrare al Saverio un fuggiasco giapponese, Anjiro, desideroso di farsi cristiano per liberarsi dal rimorso cagionatogli da un delitto commesso in patria. Il Santo rimase talmente sedotto dalle notizie da lui avute sul Giappone e i suoi abitanti che concepì un estremo desiderio di andarli ad evangelizzare. Dopo aver provveduto per il governo del Collegio di San Paolo a Goa e l'invio di missionari nelle località visitate, partì per il Giappone in compagnia di Anjiro, suo collaboratore. Sbarcò a Kagoshima, nell'isola di Kiu-Sciu, il 15 agosto 1548. Il principe Shimazu Takahisa lo accolse gentilmente, e mentre egli studiava la lingua del paese, Anjiro convertiva al cattolicesimo oltre un centinaio di parenti e amici.. Quando il principe, sobillato dai bonzi, vietò ogni ulteriore battesimo, il coraggioso missionario decise di presentarsi addirittura all'imperatore e alle università della capitale, Miyako (Kyoto), ma a causa della guerra civile endemica le università non vollero aprirgli le porte e l'imperatore in fuga non volle riceverlo (1551), perché sprovvisto di doni e poveramente vestito. Si presentò allora in splendidi abiti e con preziosi doni al principe di Yamaguchi che gli concesse piena libertà di predicazione. In breve tempo egli riuscì a creare una fiorente cristianità che formò le delizie della sua anima».

(FRANCESCO SAVERIO, in: *Santi, beati e testimoni*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/25450> [06-06-2014])

AIUTO PER LA SANTITÀ

- ✓ --- **DA UNA BIOGRAFIA SU S. VINCENZO DE PAOLI** (Fondatore delle Serve dei poveri, delle Dame della Carità, dei Lazzaristi e delle Figlie della Carità 1581 - † 1660):
I “Preti della Missione” o “Lazzaristi”: «La nuova comunità, si legge nel contratto, doveva fare vita comune, rinunciare alle cariche ecclesiastiche, e predicare nei villaggi di campagna; inoltre occuparsi dell'assistenza spirituale dei forzati e insegnare il catechismo nelle parrocchie nei mesi estivi. La “Congregazione della Missione” come si chiamò, fu approvata il 24 aprile 1626 dall'arcivescovo di Parigi, dal re di Francia nel maggio 1627 e da papa Urbano VIII il 12 gennaio 1632. Intanto i missionari si erano spostati nel priorato di San Lazzaro, da cui prenderanno anche il nome di “Lazzaristi”. In seguito Vincenzo accettò che i suoi Preti della Missione o Lazzaristi, riuniti in una Congregazione senza voti, si dedicassero alla formazione dei sacerdoti, con Esercizi Spirituali, dirigendo Seminari e impegnandosi nelle Missioni all'estero come in Madagascar, nell'assistenza agli schiavi d'Africa. Quando morì nel 1660, la sola Casa di San Lazzaro, aveva già dato 840 missioni e un migliaio di persone si erano avvicendate in essa, per turni di Esercizi Spirituali».

(ANTONIO BORRELLI, *San Vincenzo de Paoli*, in: *Santi, beati e testimoni*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/24600> [06-06-2014])

EPOCA POST-MODERNA (O CONTEMPORANEA)

CARITÀ PIÙ SUBLIME: L'IMPEGNO PER LA SALVEZZA E SANTIFICAZIONE DELLE ANIME

- ✓ --- **S. MASSIMILIANO M. KOLBE** (1894 - † 1941): «L'impegno primario della nostra missione apostolica sarà quello di procurare la salvezza e la santificazione del maggiore numero di anime».
(MASSIMILIANO M. KOLBE, *Uff. d. Lett.*, 14 Agosto)
- ✓ --- **S. PIO DA PIETRELCINA** (Sacerdote 1887 - † 1968): «Il tempo più bene speso è quello che si spende per la santificazione dell'anima altrui!». (PIO DA PIETRELCINA, Mc n.83)
- ✓ --- «Ricordiamoci che.. Gesù ci ha chiamati non solo per la nostra santificazione, ma anche per quella delle altre anime. Egli vuole essere aiutato nella salvezza delle anime». (PIO DA PIETRELCINA, AP)
- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 - † 2005): «Senza dimenticare la carità materiale e la giustizia sociale, dobbiamo essere convinti che la carità più sublime è quella spirituale, ossia l'impegno per la salvezza delle anime. Le anime si salvano con la preghiera e con il sacrificio. Questa è la missione della Chiesa».

(GIOVANNI PAOLO II, Omelia, *Messa per le Clarisse e le Basiliene*, Castel Gandolfo, 14 Agosto 1979)

CHI È VERAMENTE CARITATEVOLE ADDERISCE A DIO

- ✓ --- **HENRI DE LUBAC** (1896 - † 1991): «"Dio è Carità", dice S. Giovanni.. Colui quindi che è veramente caritatevole, aderisce a Dio».

(DE LUBAC HENRI, *Paradossi e nuovi paradossi* (OODL IV), traduzione di Ellero Babini, Jaca Book, Milano 1989, p. 6)

L'EVANGELIZZAZIONE, QUALE CARITÀ SPIRITUALE, È LA MISSIONE ESSENZIALE DELLA CHIESA

- ✓ --- **S. PAOLO VI** (Papa dal 1963- † 1978): «Vogliamo nuovamente confermare che il mandato d'evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa».

(Cfr. PAOLO VI, Esort. Ap. *Evangelii Nuntiandi* [8 dicembre 1975] n. 14, citato in: CEI, *Questa è la nostra fede* 15 maggio 2005)

- ✓ --- **CONCILIO VATICANO II** (1962 - 1965): «Tuttavia i fratelli da noi separati, sia essi individualmente, sia le loro comunità e Chiese, non godono di quella unità, che Gesù Cristo ha voluto elargire a tutti quelli che ha rigenerato e vivificato insieme per formare un solo corpo in vista di una vita nuova, unità attestata dalle sacre Scritture e dalla veneranda tradizione della Chiesa. Infatti solo per mezzo della cattolica Chiesa di Cristo, che è il mezzo generale della salvezza, si può ottenere tutta la pienezza dei mezzi di salvezza».

(CONCILIO VATICANO II, Decreto *Unitatis Redintegratio*, n.3 [21 novembre 1964])

EVANGELIZZARE ADATTANDOSI AI VARI TIPI DI PERSONE INCONTRATE

- ✓ --- **S. PAOLO VI** (Papa dal 1963- † 1978): «Suppone pertanto il dialogo uno stato d'animo in noi, che intendiamo introdurre e alimentare con quanti ci circondano: lo stato d'animo di chi sente dentro di sé il peso del mandato apostolico, di chi avverte di non poter più separare la propria salvezza dalla ricerca di quella altrui, di chi si studia continuamente di mettere il messaggio, di cui è depositario, nella circolazione dell'umano discorso. La prudenza pedagogica infine, la quale fa grande conto delle condizioni psicologiche e morali di chi ascolta: se bambino, se incolto, se impreparato, se diffidente, se ostile; e si studia di conoscere la sensibilità di lui, e di modificare, ragionevolmente, se stesso e le forme della propria presentazione per non essergli ingrato e incomprensibile. Nel dialogo, così condotto, si realizza l'unione della verità con la carità, dell'intelligenza con l'amore». (Cfr. PAOLO VI, Enciclica *Eclesiastico Suam*, nn. 81-85 [6 agosto 1964])

PIÙ CHE DARE DA MANGIARE.. DARE L'AFFETTO CRISTIANO

- ✓ --- **S. TERESA DI CALCUTTA** (1910 - † 1997):
«Più che di dare il mangiare avevano bisogno dell'affetto Cristico».

(TERESA DI CALCUTTA, *Una vita straordinaria*)

LA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI SOCIALI VA INSIEME ALL'ANNUNCIO DEL VANGELO

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II**: «Bisogna ripetere che non esiste vera soluzione della questione sociale fuori dal Vangelo». (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Centesimus Annus*, n. 5)

- ✓ --- **BENEDETTO XVI** (Papa dal 2005 - † 2013): «Non bisogna mai disgiungere l'impegno sociale della carità dall'annuncio coraggioso della fede.. carità e annuncio vanno sempre insieme».

(BENEDETTO XVI, *Udienza Generale*, 10 Gennaio 2007)

- ✓ --- «Piuttosto che preoccuparci dei problemi sociali, preoccupiamoci di annunciare il Vangelo di Cristo e tutto il resto migliorerà di conseguenza, compresi i problemi sociali!».

(Cfr. BENEDETTO XVI, in: *Osservatore Romano*, 8-12 Settembre 2006)

- ✓ --- «La missione non va ridotta a volontariato umanitario o impegno sociale. Al contrario, essa resta il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità di oggi, per orientare ed evangelizzare.. per offrire la salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo, in tante parti del mondo».

(Cfr. BENEDETTO XVI, in: *Avvenire*, anno XL, n. 249, 20 Ottobre 2007)

CARITÀ SPIRITUALE È ANCHE DIFENDERE I DIRITTI DELLE PERSONE

- ✓ --- **S. GIOVANNI PAOLO II** (Papa dal 1978 - † 2005): «La carità che ama e serve la persona non può mai essere disgiunta dalla giustizia: e l'una e l'altra, ciascuna a suo modo, esigono il pieno riconoscimento effettivo dei diritti della persona, alla quale è ordinata la società con tutte le sue strutture ed istituzioni». (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Apostolica *Christifideles laici*, n. 42 [30 Dicembre 1988])

Dato esperienziale

TESTIMONIANZE

I MISSIONARI IN PAESI POVERI DEVONO PORTARE, OLTRE ALL'AIUTO MATERIALE, ANCHE QUELLO SPIRITUALE

- ✓ --- Dopo il Genocidio in Ruanda, opponendo Tutsi contro Utù, e causando circa un milione di morti, qualcuno del luogo raccontava: “I missionari ci hanno portato tanto benessere materiale, ma non ci hanno portato [abbastanza] la Parola di Dio”.

(Un Ruandese, Testimonianza dopo il Genocidio in Ruanda: *Carità materiale senza carità spirituale*)

“PERCHÉ LEI VA AD EVANGELIZZARE PER LE STRADE, A PASSAGGI, SENZA NIENTE? PERCHÉ NON VUOLE LAVORARE?”

- ✓ --- «Una volta eravamo ad Alessandria, in autostop, e allora un sacerdote per provocarmi, per vedere se eravamo bravi, tranquilli, a favore della Chiesa, mi disse nel centro dell'omelia: - io non me lo aspettavo perché non mi aveva detto niente prima - “Adesso, dirò una parola a questo fraticello con la barba. Ma lei, perché va in autostop, in Francia, a Lourdes, dall'Italia, senza soldi, senza niente, senza argento, senza la bisaccia come i primi apostoli, come san Francesco; si porta le sorelle, ma è per caso perché non vuole lavorare?” Non potevo rispondergli male, perché io amo la Chiesa, i sacerdoti, e lavoro per mandare le persone in Chiesa.. dovevo stare attento a non dire qualcosa che non corrispondeva alla verità, e allora non sapevo cosa rispondere, in quel momento mi sono ricordato della preghiera, meno male! “Signore fa possa dare una risposta a questo sacerdote, che se la possa ricordare durante tutta la vita e anche per la vita eterna”, era bravo, però giustamente doveva vedere a chi ospitava. E io gli dissi: “Beh, secondo l'insegnamento di Gesù, che dice che “l'operaio che va in giro senza nulla, è degno della sua mercede” (cfr. *Lc 10,2-7*), l'operaio è colui che.. lavora, annunciando il Regno dei Cieli.. se poi c'è qualcuno che dice diversamente se la vedrà con Dio. Dunque il sacerdote nella sua umiltà disse: “Chiappala il frate! Che risposta ne! Passiamo alle sorelle senza barba, allora sorelle, perché voi fate questo?” Allora, dobbiamo lavorare tutti insieme. Chi fa un lavoro, chi un altro; però rispettiamo chi ha dato la vita, cioè per avere più tempo per approfondire la Scrittura, e poi dividerla con gli altri».

(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, *La Visitazione di Maria a S. Elisabetta* – 11° Tappa - Catechesi V.V., Noto, 7 giugno 2014, in: *Frati Poveri*, <https://www.youtube.com/watch?v=zJ6Urzm8c8>, min. 52:59-54:56 [consultato il 3 febbraio 2021])

MEDITAZIONE

MARTA E MARIA: PRIMATO DELL'ASCOLTO E IMPORTANZA DEL GIUSTO SERVIZIO

- ✓ --- «Nel brano evangelico su Marta e Maria, (*Lc 10,38-42*), Marta invita Gesù, lo accoglie, gli prepara da mangiare. Però si preoccupa troppo; “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno” (*Lc 10,41-42*). Con Fra Giuseppe che studia a Roma, al Biblico, abbiamo visto che in greco, [nel codice Vaticano] non è scritto “solo una cosa”. In sintesi è come se Gesù dicesse: “poche cose bastano”². Questa osservazione è stata

² “Di solito la frase di Marta e Maria viene tradotta così: “41 Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, 42 ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». (*Lc 10, 41-42*)

E così è in greco in effetti:

ἀποκριθεὶς δὲ εἶπεν αὐτῇ ὁ κύριος· Μάρθα Μάρθα, μεριμνᾷς καὶ θορυβάζῃ περὶ πολλὰ, 42 ἐνὸς δὲ ἐστὶν χρεια· Μαρὶὰμ γὰρ τὴν ἀγαθὴν μερίδα ἐξελέξατο ἣτις οὐκ ἀφαιρεθήσεται αὐτῆς (*Luk 10:41-42*; Papiro 45; Papiro 75; W).

Ma c'è da dire che **il CODEX VATICANUS** offre una lezione più logica:

Luke 10:41 ἀποκριθεὶς δὲ εἶπεν αὐτῇ ὁ κύριος Μάρθα Μάρθα μεριμνᾷς καὶ θορυβάζῃ περὶ πολλὰ.

Rispondendo disse a lei il Signore: Marta, Marta ti distrai e ti agiti per molte cose,

Luke 10:42 ὀλίγων δὲ ἐστὶν χρεια, ἢ ἐνὸς· Μαρὶὰμ γὰρ τὴν ἀγαθὴν μερίδα ἐξελέξατο ἣτις οὐκ ἀφαιρεθήσεται αὐτῆς.

Ma di poche cose c'è bisogno, o una! Maria infatti la buona parte si è scelta, che non le sarà tolta!

confermata da Don Rosario Gisana che è Biblista e ora vescovo di Piazza Armerina. Gesù, in un certo modo, sta dicendo a Marta: “mettiti qua e parliamo, ascolta. Ascolta come si esce dalla cassa da morto, ascolta come si vive in eterno, ascolta come si può vincere la sofferenza, ascolta come si fa per andare in paradiso..”. E allora non c’è solo l’aspetto dell’ascolto. Perché se io faccio la prova a fare solo Maria che ascolta e non faccio le pulizie in casa o ecc.. prima o poi la casa puzzerà. A livello oggettivo Marta serve pure. Infatti, in quella casa dove c’è Maria che ascolta e Marta che serve, dove ci sono dunque i due aspetti dell’ascolto e del servizio, è in quella casa che risuscita Lazzaro.. Però Gesù sottolinea che il primato è quello dell’ascolto. Faccio un esempio concreto: se c’è un medico, c’è un infermiere, o anche un giornalista, o anche un frate, ma soprattutto il medico, o meglio ancora un chirurgo. Se un chirurgo non fa Maria prima di fare Marta, sapete cosa succede? Se non studia prima di operare.. Metti il caso che una persona ha l’appendicite.. “dove si trova l’appendicite?.. ma sai che non mi ricordo bene.” E fa un taglietto.. Cerca di curare per amore quella persona e lo ammazza di colpo, gli toglie la vita. Quindi se noi prima di parlare non riflettiamo, come dice il libro dei proverbi: “Chi parla senza riflettere trafigge come una spada” (Pr 12,18); c’è il rischio che invece di fare il medico facciamo il macellaio, invece di fare il cristiano rischiamo di fare il fondamentalista».

(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, *La Visitazione di Maria a S. Elisabetta* – 11° Tappa - Catechesi V.V., Noto, 7 giugno 2014, in: *Frati Poveri*, <https://www.youtube.com/watch?v=zJ6Urzqm8c8>, min. 11:55-15:20 [consultato il 9 febbraio 2021])

ὀλίγων è un aggettivo genitive neutro plural, da ὀλίγος – η – ον (Poco)

Quindi il Codex Vaticanus (B, 320 ca. d.C.) presenta una lezione più logica, dove c’è **ὀλίγων: di poche (cose)**, come a dire: Di poco c’è bisogno, un pezzo di pane, ma adesso l’importante è che stai attenta alla Parola! In più questo ὀλίγων si accorda anche con l’aggettivo del versetto 41 **πολλά: (ti agiti) per molte cose..** (Cfr. Fr. GIUSEPPE M.G., dottorando al Pontificio Istituto Biblico).

6. OPERARE LA CARITÀ.. nell'ATTESI del PREMIO ETERNO..

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

SAREMO RIPAGATI SECONDO LE NOSTRE OPERE

- ✓ --- «Ripagali secondo la loro opera e la malvagità delle loro azioni. Secondo le opere delle loro mani, rendi loro quanto meritano». (Sal 28,4)
- ✓ --- «Ognuno si sazia del frutto della sua bocca, ma ciascuno sarà ripagato secondo le sue opere». (Pro 12,14)
- ✓ --- «poiché il frutto delle opere buone è glorioso e imperitura la radice della saggezza». (Sap 3,15)
- ✓ --- «Tu sei grande nei pensieri e potente nelle opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il merito delle sue azioni». (Ger 32,19)

NUOVO TESTAMENTO

SERVIRE E DARE LA VITA COME CRISTO PER IL RISCATTO DI MOLTI

- ✓ --- «Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti»». (Mt 20,26-28)

SOPPORTARE LE INGIUSTIZIE IN VISTA DEL PREMIO ETERNO

- ✓ --- «Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.. “Da' a chiunque ti chiede”.. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo...». (Lc 6,27-35)

CERCARE LA RICOMPENSA CHE VIENE DAL SIGNORE, NON QUELLA DEGLI UOMINI

- ✓ --- «Disse poi a colui che l'aveva invitato: “Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dà un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti”». (Lc 14,12-14)
- ✓ --- «Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Cfr. Mt 25,31-46)

CHI HA FAME DI GIUSTIZIA SARÀ SAZIATO

- ✓ --- «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati». (Cfr. Mt 5,6)

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

CUSTODIRE LA NOSTRA RICOMPENSA

- ✓ --- **S. BASILIO MAGNO** (Vescovo e Dottore della Chiesa, 330 - † 379): «La testimonianza del servizio è sempre grande e ci fa acquistare il Regno dei Cieli.. Non permettere assolutamente che siano compiute da altri quelle mansioni che spettano a te, perché anche la ricompensa non sia tolta a te e sia data ad un altro, e con la tua umiliazione un altro si procuri la Gloria con le ricchezze che dovevano essere tue». (BASILIO MAGNO, *Uff. d. Lett.*, 12 ottobre T. O.)

ESSERE GRANDI - PER IL REGNO DEI CIELI - NELL'AIUTARE GLI ALTRI

- ✓ --- **S. GREGORIO MAGNO** (Papa dal 590 - † 604): «I grandi hanno questo di particolare che, trovandosi nel dolore della propria tribolazione, non cessano di occuparsi dell'utilità altrui.. provvedono agli altri, consigliando quanto loro abbisogna, sono come dei medici eroici.. sopportano le ferite del proprio male e provvedono gli altri di cure e di medicine per la guarigione.». (GREGORIO MAGNO, *Uff. d. Lett.*, Mart. XX° Sett. T.O.)

PIÙ AIUTIAMO E PIÙ GRANDE SARÀ LA NOSTRA RICOMPENSA DAL SIGNORE

- ✓ --- **S. AGOSTINO DI IPPONA** (Vescovo e dottore della Chiesa; 354 - † 430): «Chi semina poco raccoglie poco e chi semina con abbondanza raccoglie con abbondanza. Che ognuno dunque offra secondo quanto ha predisposto nel suo cuore: non di malumore o per forza, poiché Dio ama chi dona con gioia. E questo Dio è ben potente sì da far abbondare in voi ogni grazia, per cui, avendo sempre e dappertutto quel che vi occorre, ve ne avanzi anche per largheggiare in ogni sorta di opere buone, come sta scritto: Ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia rimane per sempre. E colui che provvede del seme chi ha da seminare, lo provvederà anche del pane per mangiare: egli provvederà e moltiplicherà pure la vostra semenza e aumenterà i frutti della vostra giustizia. In tal modo, arricchiti di ogni sorta di beni, avanzerete in generosità, la quale porterà a un ringraziamento che per nostro mezzo salirà a Dio. Difatti l'iniziativa di bene che si sta organizzando non solo reca aiuto ai santi nella loro povertà ma trabocca in un ringraziamento che tanta gente eleva al Signore, poiché, con la prova di questo ministero, essi glorificheranno Dio per l'obbedienza che voi professate al vangelo di Cristo e per la sincera generosità con cui fate parte dei vostri beni con essi, e con tutti. Essi pregheranno per voi e vi manifesteranno vivo affetto a motivo della sovrabbondanza di grazie che Dio ha sparse in mezzo a voi. Siano rese grazie a Dio per il suo dono ineffabile! Ognun vede la piena di letizia celeste che inonda l'animo dell'Apostolo mentre si diffonde a parlare dei mutui vantaggi che ricavano dalle loro prestazioni e i soldati di Cristo e i fedeli del popolo di Dio: questi ultimi mentre tributano ai primi quanto hanno di risorse materiali, gli altri mentre prodigano a costoro beni spirituali. Ne è così colmo che, quasi traboccando dalla copia di santo gaudio, esclama: Grazie a Dio per il suo dono ineffabile!». (AGOSTINO D'IPPONA, *Il lavoro dei monaci*, n. 16.16)

EPOCA MEDIEVALE

LA FATICA DALLE NOSTRE OPERE BUONE NON È PARAGONABILE ALLA RICOMPENSA CHE IL SIGNORE CI DARÀ

- ✓ «[Francesco dice:] “Questi sono i miei frati cavalieri della Tavola rotonda, che si appartano in luoghi disabitati e remoti per abbandonarsi con più amore all'orazione e alla meditazione, piangendo i peccati propri e altrui, vivendo in semplicità e umiltà... Quando le loro anime saranno presentate dagli angeli al Signore, Dio mostrerà loro il frutto e la ricompensa delle loro opere: le molte anime, cioè, salvate dai loro esempi, orazioni e lacrime. E dirà loro: – Figli miei diletti, tante e tali anime sono state salvate a mezzo delle vostre preghiere, pianto ed esempio; e poiché foste fedeli nel poco vi farò padroni di molto! Altri predicarono e operarono con parole di cultura e sapere, ma sono stato io a maturare il frutto della salvezza per i vostri meriti. Ricevete dunque la ricompensa delle fatiche di quelli e il frutto dei vostri meriti, il regno eterno,

che avete conquistato con l'ardore dell'umiltà e della semplicità, con la violenza delle vostre orazioni e lacrime —”». (*Specchio di perfezione*, Cap. 96, in: *Fonti Francescane*, n. 1795)

SAREMO RIPAGATI SECONDO LE NOSTRE OPERE

--- **S. ANTONIO DI PADOVA** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1195 - † 1231): «Infine, chi vuole entrare alle nozze della gloria celeste, deve indossare la veste scarlatta, deve cioè avere l'amore verso Dio e verso il prossimo.. Chi nell'ultimo giudizio sarà trovato senza questa veste, sentirà pronunciare dal Re la sentenza della sua eterna dannazione. È detto di questo Re: “Entrò il re”, il quale venendo per giudicare illuminerà le coscienze di tutti, “per vedere”, cioè per rendere manifesti i meriti di quelli che devono essere giudicati, e distinguere “i commensali”, coloro cioè che sono tranquilli nella fede; “e vide un uomo”, nel quale sono indicati tutti coloro che sono uniti tra loro nel male, “non vestito della veste nuziale”, che aveva la fede ma non aveva le opere della carità, “e gli disse: Amico”, a motivo della sua fede, “come hai potuto entrare qui senza veste nuziale? Quegli ammutolì”, perché lì non c'è possibilità di negare o di scusarsi. “Allora il re disse ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre esteriori: là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 22,13)». (ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni*, Domenica XX dopo Pentecoste)

DIFENDERE I DEBOLI CONTRO I PREPOTENTI, ANNUNCIANDO IL GIUDIZIO FUTURO

- ✓ --- **DA UNA BIOGRAFIA SU S. FRANCESCO DI PAOLA** (Eremita e Fondatore dei Minimi; 1416 - † 1507): «Secondo la tradizione, uno Spirito celeste, forse l'arcangelo Michele, gli apparve mentre pregava, tenendo fra le mani uno scudo luminoso su cui si leggeva la parola “Charitas” e porgendoglielo disse: “Questo sarà lo stemma del tuo Ordine”.. Francesco alzava spesso la voce contro i potenti in favore degli oppressi.. per cui fu ritenuto pericoloso e sovversivo dal re di Napoli Ferrante d'Aragona (1423-1494), che mandò i suoi soldati per farlo zittire, ma essi non poterono fare niente, perché il santo eremita si rendeva invisibile ai loro occhi; il re alla fine si calmò, diede disposizione che Francesco poteva aprire quanti conventi volesse, anzi lo invitò ad aprirne uno a Napoli (un'altro era stato già aperto nel 1480 a Castellammare di Stabia..) (Nell'occasione in cui, Francesco passò per Napoli) Ferrante I, incuriosito di conoscere quel frate che aveva osato opporsi a lui.. cercò di conquistarne l'amicizia offrendogli un piatto di monete d'oro, da utilizzare per la costruzione di un convento a Napoli. Si narra che Francesco presone una la spezzò e ne uscì del sangue e rivolto al re disse: “Sire questo è il sangue dei tuoi sudditi che opprimi e che grida vendetta al cospetto di Dio”, predicendogli anche la fine della monarchia aragonese, che avvenne puntualmente nei primi anni del 1500».

(ANTONIO BORRELLI, *San Francesco da Paola*, in: *Santi, beati e testimoni*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/26550> [06-06-2014])

EPOCA MODERNA

SAREMO RIPAGATI SECONDO LE NOSTRE OPERE

- ✓ --- **S. TERESA D'AVILA** (Religiosa e Dottora della Chiesa; 1515 - † 1582): «Costi quel che costi, Signore, non vogliate che io mi presenti davanti a voi a mani vuote, poiché il premio sarà dato in conformità delle opere». (TERESA D'AVILA, *Libro della vita*, cap 21, n.5)

RINNEGARE NOI STESSI, PERCHÈ LE NOSTRE OPERE SIANO GRADITE AL SIGNORE

- ✓ --- **S. LUIGI MARIA GRIGNION DA MONTFORT** (Sacerdote; 1673 - † 1716): «Se non moriamo a noi stessi, se le nostre devozioni più sante non ci conducono a questa morte necessaria e feconda, non porteremo frutto valido e le nostre devozioni rimarranno inutili, le nostre opere di giustizia saranno macchiate dall'amor proprio e dalla nostra volontà, e così Dio rifiuterà i più grandi sacrifici e le azioni migliori che noi possiamo compiere; alla nostra morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti, privi di una sola scintilla di quel puro amore che viene comunicato alle anime che muoiono a se stesse e la cui vita è nascosta con Gesù Cristo in Dio».

(LUIGI MARIA GRIGNION DA MONTFORT, *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, Cap II, n. 81)

LAVORARE PER LA GIUSTIZIA, LA CARITÀ E LA PACE IN ATTESA DEL REGNO DEI CIELI

- ✓ --- **CONCILIO VATICANO II (1962 - 1965):** «I cristiani che partecipano attivamente allo sviluppo economico-sociale contemporaneo e alla lotta per la giustizia e la carità siano convinti di poter contribuire molto alla prosperità del genere umano e alla pace del mondo. In tali attività, sia che agiscano come singoli, sia come associati, brillino per il loro esempio. A tal fine è di grande importanza che, acquisite la competenza e l'esperienza assolutamente indispensabili, mentre svolgono le attività terrestri conservino una giusta gerarchia di valori, rimanendo fedeli a Cristo e al suo Vangelo, cosicché tutta la loro vita, individuale e sociale, sia compenetrata dello spirito delle beatitudini, specialmente dello spirito di povertà. Chi segue fedelmente Cristo cerca anzitutto il regno di Dio e vi trova un più valido e puro amore per aiutare i suoi fratelli e per realizzare, con l'ispirazione della carità, le opere della giustizia».

(CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*.
sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n.72 [7 Dicembre 1965])

- ✓ --- «I cristiani cooperino volentieri e con tutto il cuore all'edificazione dell'ordine internazionale, nel rispetto delle legittime libertà e in amichevole fraternità con tutti. Tanto più che la miseria della maggior parte del mondo è così grande che il Cristo stesso, nella persona dei poveri reclama come a voce alta la carità dei suoi discepoli. Si eviti questo scandalo: mentre alcune nazioni, i cui abitanti per la maggior parte si dicono cristiani, godono d'una grande abbondanza di beni, altre nazioni sono prive del necessario e sono afflitte dalla fame, dalla malattia e da ogni sorta di miserie. Lo spirito di povertà e d'amore è infatti la gloria e il segno della Chiesa di Cristo».

(CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*.
sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 88 [7 Dicembre 1965])

Dato esperienziale

STORIELLA

IL COSTRUTTORE FAMOSO SULLA TERRA E IL TUGURIO IN PARADISO

- ✓ «Un giorno arrivò un uomo in Paradiso, un costruttore, il quale era stato famoso sulla terra.. e S. Pietro lo accompagnava verso il posto preparato per lui (sin dall'eternità).. passando prima davanti a palazzi, ville, villette, case, casette.. il costruttore si aspettava una dimora gloriosa.. fino ad arrivare ad.. un piccolissimo tugurio! “Ecco – gli disse S. Pietro – il tuo posto in Paradiso”; “Ma come? – rispose il costruttore – forse non mi conosci?, in tutta la mia vita sono stato costruttore di case, ma che dico.. di ville, ma che dico.. di palazzi, ma che dico.. di intere città, ma che dico.. di nazioni, ma che dico.. di continenti !!!” Rispose S. Pietro “Sì, sì.. lo so.. hai costruito molte case, ville, palazzi, nazioni, e per così dire continenti, ma una pietra quassù non l’hai mai mandata!!!”».

(FONTE SCONOSCIUTA, *Il costruttore famoso sulla terra e il tugurio in paradiso*, storiella adattata dai pfgsm)

CONCLUSIONE

IN SINTESI

- ✓ --- Se ci sforziamo di operare la Carità con gioia, in fretta, non solo in segreto ma anche davanti agli uomini che cercano il bene, specialmente verso i fratelli nella Fede, e non solo la Carità materiale ma anche quella spirituale, allora il Signore ci premierà molto più generosamente in Eterno oltre le nostre aspettative, come sta scritto «Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»». (Lc 6,38)